

# Banche in crisi, Bankitalia mette in campo Cariparma

► Per le Casse di Rimini, Cesena e Ferrara trattativa in corso con il Fondo volontario

**ROMA** Bankitalia chiama Credit Agricole Cariparma a farsi carico di tre banche in difficoltà: le Casse di Rimini (Carim), Cesena e Ferrara. I tre istituti provengono da percorsi differenti, hanno proprietà diverse anche se l'interlocutore comune per Parma è il Fondo volontario coinvolto nel risanamento. La scorsa settimana, Giampiero Maioli, senior country officer dell'Agricole di cui è membro dell'esecutivo e ceo di Cariparma, sarebbe stato ricevuto in via Nazionale sulla fattibilità della complessa operazione. A valle di questo colloquio, sono iniziate le trattative tra il banchiere, molto considerato negli ambienti per le sue capacità e i vertici dello schema volontario, nato all'interno del Fondo interbancario dei depositi di cui è uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie.

## LE CONDIZIONI DI MAIOLI

Il dominus di Cariparma sarebbe disponibile ad esaminare l'acquisizione delle tre banche a condizione che vengano ricapitalizzate dallo schema volontario che dovrebbe farsi carico anche dei crediti deteriorati e di parte dei dipendenti. Oggi, a Roma, dopo l'esecutivo Abi, si riuniscono gli organi del Fondo volontario per fare il punto sui tre dossier aperti e lo stato della trattativa per tenere in piedi queste banche sotto stretta osservazione da parte delle Autorità.

Cariparma ha circa 900 filiali dirette e tramite le controllate Cassa della Spezia e Friuladria, con un Ceti dell'11,4%, un patrimonio di

4,9 miliardi e ha chiuso il trimestre con un risultato-turbo di 67 milioni, in crescita del 30% a dimostrazione dell'efficacia della gestione Maioli.

Le tre banche messe insieme operano con quasi 300 filiali concentrate nelle aree contigue a quelle della banca parmense. Solo Cesena è stata di recente ricapitalizzata dal Fondo volontario con 280 milioni che ha portato l'indice Ceti al 10,93%. Le altre due, invece, sono molto deboli. Carim, controllata al 56% dalla fondazione locale, è uscita nel 2012 dal commissariamento che ha svalutato crediti per 250 milioni. A seguire i commissari hanno fatto una ricapitalizzazione per 70 milioni ma nei tre anni successivi la gestione ordinaria si è vista costretta a ulteriori 250 milioni di rettifiche. Venerdì scorso il cda ha approvato le semestrali chiuse con un rosso operativo di 73 milioni e un Ceti del 6,22%, un livello allarmante. Nello stesso giorno si è conclusa l'ispezione Bankitalia arrivata in giugno, sembra perché l'istituto aveva in animo di varare la prima tranche di 40 milioni di un aumento complessivo di 100 a un prezzo non condiviso. Carim ha chiesto aiuto al Fondo volontario che avrebbe coinvolto Cariparma per aderire ai desiderata di Bce favorevole a salvataggi da parte di partner industriali. Per questo il Fondo volontario ha messo nel pacchetto anche Ferrara, rimasta fuori dal negoziato fra il Fondo di risoluzione e Ubi sulle tre good bank.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

